

[IL CASO]

United, il venture capital made in Italy

LA NUOVA SOCIETÀ HA CHIUSO LA PRIMA RACCOLTA DI RISORSE: 30 MILIONI, DI CUI 10 DAL FONDO ITALIANO DI INVESTIMENTO ALTRI 10 MILIONI DA FONDAZIONI E BANCHE

Stefano Carli

Roma

«L'Italia ha bisogno di capitalizzare le piccole e medie imprese, soprattutto quelle innovative, perché solo così può nascere un nuovo capitalismo e un nuovo sviluppo economico. Le nuove imprese innovative hanno tutti i vantaggi: sono globali hanno poche barriere in ingresso e poca dipendenza dal mercato interno, che in questa particolare congiuntura economica italiana non è una circostanza di poco conto». Così parla Massimiliano Magrini, ex ceo di Google Italia, fondatore di Annapurna Ventures, società di venture capital specializzata nel seed ossia nella semina, nelle start up, parla degli obiettivi di United Ventures, la nuova società di venture capital imprenditoriale in Italia, che ha appena chiuso la sua prima raccolta di risorse: 30 milioni, di cui 10 sottoscritti da Fii, il Fondo Italiano di Investimento, lo strumento controllato paritariamente da Tesoro, Cdp, Abi, Confindustria e banche. «Altri 10 milioni sono stati sottoscritti dalla fondazione Banco di Sardegna, Fondazione Carilucca, Banca Sella e Banca Patrimoni. L'ultimo terzo è stato invece sottoscritto da inve-

IL VENTURE CAPITAL IN EUROPA



Nel grafico, lo stato dell'arte del venture capital in Europa. L'Italia sconta anche in questo caso un discreto gap

stitori individuali, imprenditori del web come, tra gli altri, Matteo Fago, fondatore di Venere, ossia la società che ha fatto nascere l'industria del booking online, o Marco Corradino, che è stato uno dei fondatori di Volagratis e poi del gruppo Bravo Fly; e poi manager di Hedge Fund e anche professionisti individuali. Ma non ci fermiamo qui e puntiamo ad arrivare entro febbraio 2014 a 50 milioni», spiega Magrini.

United Ventures è una investment company: «Non un fondo - specifica Magrini - perché saremmo dovuti dipendere da una Sgr e questo avrebbe comportato tempi lunghi e costi troppo alti». L'obiettivo dell'iniziativa è ampio: Internet, il cloud. Quanto alle aziende, non solo start up ma anche imprese già avviate, che stanno crescendo, ricevendo risposte positive

dal mercato ma che proprio per questo sono nella fase in cui c'è bisogno di risorse aggiuntive per fare il salto di qualità definitivo da start up a realtà consolidata. United Ventures nasce dall'unificazione dei team delle due realtà precedenti: la Annapurna Venture di Magrini e la Jupiter Venture Capital, fondata da Paolo Gesess nel 1999. La squadra di vertice di United si completa poi con Sergio Zocchi, manager di lungo corso dell'Ict e anch'egli proveniente da Jupiter Venture Capital. E poi Mario Mariani, ex ad di Tiscali, fondatore dell'incubatore The Net Value e di Paperlit, il software italiano di successo mondiale che ha rivoluzionato la lettura dei giornali su tavolette e smartphone. Una squadra di imprenditori del web che hanno deciso di unire le forze e metterle a disposizione del sistema-paese. «Non

sarà difficile trovare obiettivi di investimento - afferma Magrini - Noi tutti veniamo dalla web economy italiana (e questo è per inciso uno dei nostri grandi vantaggi rispetto ai fondi di investimento di derivazione bancaria) e sappiamo per esperienza che il gap italiano nel settore delle tecnologie è un fenomeno che va interpretato: come spesso accade, le medie non spiegano bene la realtà. L'Italia è un paese polarizzato: c'è una generazione di imprenditori italiani omogenea a quelle che operano nella Silicon Valley, in Cina, in Francia e in Germania. Ma attorno a loro non c'è un'infrastruttura di sostegno, finanziario e manageriale, in grado di supportarli. E invece il Paese ha bisogno di sfruttare le loro capacità, di sostenerli e di farli crescere. L'alternativa per loro è l'emigrazione. Ma all'estero comunque non cisono le possibilità per tutti loro e molti dovrebbero rinunciare. Sono risorse che non possiamo permettere che vadano perse. Anche perché senza un tessuto di piccole e medie imprese innovative non si può alimentare nemmeno l'innovazione nelle imprese medie e grandi. Bisogna ricordare infatti che per un grande gruppo l'innovazione si realizza non tanto dall'interno, ma con acquisizioni da fuori di realtà specializzate. Basta guardare il caso della stessa Google: Android, il sistema operativo mobile numero uno al mondo, non è nato dentro il sistema di Mountain View ma è stata un'acquisizione di una piccola start up cinque anni fa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex ad di Google Italia **Massimiliano Magrini** (1) e l'ex ad di Tiscali **Mario Mariani** (2) Sono nel team di **United Ventures**

